

RAYMOND CARVER, *Da dove sto chiamando, minimum fax*. Raccolta dei migliori racconti di Carver curata dall'autore prima di morire.

VLADIMIRO BOTTONE, *L'ospite della vita, Avagliano*. Gli ultimi giorni di Leopardi a Napoli narrati in uno stile molto barocco e personale che può ricordare la scrittura di Bufalino.

(C.B.)

EMILIO FRANZINA, *Casini di guerra, Gaspari*. Il tempo libero dalla trincea e i postriboli militari durante la prima guerra mondiale.

RAHARIMANANA, *Lucernario, Lavoro*. Racconti dal Madagascar, prima opera di un autore malgascio pubblicata in italiano.

(E.B.)

ANDRÉ SCHIFFRIN, *Editoria senza editori, Bollati Boringhieri*. L'editoria tradizionale e l'epoca dei conglomerati.

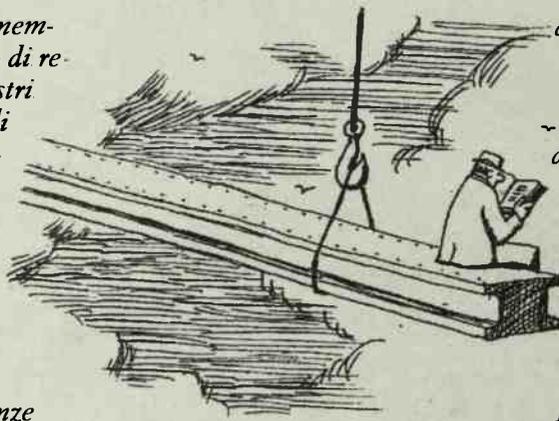
MASSIMO SALVADORI, *La Sinistra nella storia italiana, Laterza*. Uno sguardo a posteriori su un secolo di divisioni.

NORMAN KRETZNAM, ANTHONY KENNY, JAN PINBORG, La logica nel medioevo, Jaca Book. Tratto dalla *Cambridge History of Later Medieval Philosophy*.

(G.B.)

CHAIM POTOK, *L'arpa di Davità, Garzanti*. Un modo per avvicinarsi al mondo del giudaismo oggi.

Abbiamo chiesto ai membri del nostro comitato di redazione e ad alcuni nostri collaboratori abituali di scegliere tra i libri usciti di recente, che stanno leggendo o che intendono leggere, quelli che consiglierebbero ai lettori dell'Indice. Trovate di tutto, tra abbinamenti arditi e competenze bizzarre. E ci piace che sia così perché abbiamo voluto che le scelte fossero dominate soltanto dai principi delle curiosità e



CANTIERI

HENRY-IRÉNÉE MARROU, *Tristezza dello storico, Morcelliana*. Possibilità e limiti della storiografia.

(G.F.)

LUCIANO CANFORA, *Prima lezione di storia greca, Laterza*. Illuminante sintesi degli esercizi critici necessari per rendere a pieno titolo la parola alla frammentaria documentazione della civiltà greca.

PIETRO COBETTO GHIGGIA, *L'adozione ad Atene in epoca classica, Edizioni dell'Orso*. Imponente ricerca sulle fonti letterarie, epigrafiche, giuridiche che danno notizie di un istituto fondamentale del diritto di famiglia nella società ateniese.

DENIS FEENEY, *Letteratura e religione nell'antica Roma, Salerno*. Intelligente rilettura dei dati storico-religiosi e letterari che mettono in luce l'originalità romana rispetto ai modelli del pantheon greco.

(G.F.G.)

CENTRO STUDI FRANCO FORTINI, *"Discussioni" 1949-1953, Quodlibet*. Riedizione integrale di una rivistina ciclostilata, per rileggere la gioventù di Cases, Fortini, Solmi e molti altri.

MARCELLO VIGLI, *I Giubilei del Novecento. Papato e potere da inizio secolo al Giubileo del Duemila, Data-news*. Un limpido saggio critico di un autore appartenente alle Comunità cristiane di base.

delle passioni. La lista che scorrerete contiene titoli che forse ritorneranno recensiti e citati, e altri di cui forse non parleremo mai, ma offre uno sguardo in anticipo sui lavori in corso dell'Indice.

I consigli di questo mese sono di Chiara Bongiovanni, Elisabetta Bartuli, Guido Bonino, Giovanni Filoramo, Gian Franco Gianotti, Cesare Pianciola, Luca Rastello, Domenico Scarpa, Dario Voltolini.

Processo e morte di Giordano Bruno, Rusconi. I documenti del processo che portò al rogo del 17 febbraio 1600. Con un interessante saggio introduttivo di Luciano Parinetto.

(C.P.)

VITTORIO GIACOPINI, *Una guerra di carta. Il Kosovo e gli intellettuali, Eleuthera*. La guerra come palestra per intellettuali cinici, mediocri o acuti, quasi sempre ambigui.

STEFANO LAFFI, *Il furto, l'ancora*. Le nuove generazioni sacrificate al mercato: le relazioni tra consumi indotti e strategie culturali.

ALEKSANDAR TISMA, *Il libro di Blam, Feltrinelli*. Un romanzo dall'autore di *Scuola d'empietà*.

RYSZARD KAPUSCINSKI, *Ebano, Feltrinelli*. L'Africa di un maestro del reportage.

(L.R.)

GASPARE GIUDICE, *Leonardo Sciascia. Lo stemma di Racalmuto, l'ancora*. La vera critica, diceva Giacomo Debenedetti, è antagonista.

ANTONELLA OSSORIO, *Cronache da Pelate, Einaudi Ragazzi*. Poesie per bambini, grazie per adulti.

CAMILLA BARESANI, *Il plagio. La volpe è un lupo che manda fiori, Mondadori*. Una voce che trafigge le cose materiali e immateriali.

(D.S.)

MAURIZIO SALABELLE, *Il caso del contabile, Garzanti*. Perché il suo tipo di fantasia è più unico che raro.

(D.V.)

NIKOLAJ GOGOL', *Racconti di Pietroburgo, Adelphi*. Traduzione di Tommaso Landolfi.

MICHEL HOUELLEBECQ, *Estensione del dominio della lotta, Bompiani*. Pura disperazione. Dall'autore di *Le particelle elementari*.

SHARMAN MACDONALD, *After Juliet, adnkronos*. Se la storia di Romeo e Giulietta continuasse ma in uno scenario da guerriglia metropolitana. Un testo teatrale dall'autrice di *L'ospite d'inverno*.

LA REDAZIONE

Cesare Cases compie ottant'anni. Lo festeggiamo, consapevoli di fare cosa grata allo stuolo dei suoi ammiratori, pubblicando, a p. 36, i dati relativi alle sue recensioni comparse dalla fondazione dell'Indice. Ma è dal festeggiato che arriva un grande regalo ai lettori: alcune pagine di un'ampia intervista sulle vicende del Novecento, curata da Luigi Forte, in corso di stampa per i tipi di Donzelli. Al maestro e amico Cesare - che per tanti anni ha diretto "L'Indice" - la redazione tutta porge auguri affettuosi.

Diamo pure per scontato che tu sia un agnostico, cioè che tu accordi qualche chance all'epoca presente. Ebbene, ora che hai raccontato la storia della tua infanzia, preferisci averla trascorsa allora o averla davanti a te adesso?

Difficile dirlo. Vivere adesso significherebbe risparmiarsi un mucchio di sofferenze inutili, a cominciare dalla morte della madre. Il progresso esiste, anche quello medico. Tuttavia non è un caso che tanta gente non abbia fiducia nella medicina ufficiale e si rivolga a quella alternativa o, peggio, ai ciarlatani. Più c'è scienza, e più superstizione, oroscopi compresi. La scienza dovrebbe dare certezze, e invece aumenta l'insicurezza. Mio nonno in vecchiaia poteva rivolgersi alla religione, antica e comprovata ricetta contro l'insicurezza, assai preferibile alle cartomanti che sogliono consultare gli odierni grandi uomini politici, ma soltanto in vecchiaia e sotto la pressione di circostanze sfavorevoli. In generale i miei vecchi, per quanto male ne abbia potuto dire prima, possedevano una certa qual monumentalità che manca completamente ai presidenti americani e alle loro consorti, nonché a tutte le celebrità del momento. Tale monumentalità era data dal tipo di esperienze: poche, ma intensamente vissute, mentre oggi prevalgono la varietà e la superficialità. Che cosa è meglio? Indovina il grillo. Resta il fatto che, a differenza di Ippolito Nievo, che scrisse ancora giovane il libro ch'io conobbi nell'edizione Salani con il titolo *Le confessioni di un ottuagenario* e che a ottant'anni

putroppo non giunse mai, io a questa venerabile età sono arrivato grazie alla mia compagna Magda Olivetti, all'aiuto dei medici (ricordo in particolare il Dott. Luigi Presenti di Firenze, ultimo rampollo della schiatta dei medici umanisti, e il Dott. Carlo Bellotti di Novara) e delle statistiche che insistono sull'aumento della longevità degli italiani, e almeno nel mio caso hanno ragione. È vero che mio nonno visse oltre i novant'anni, ma era mio nonno e ch'io mi ricordi non aveva mai subito un'operazione. E nonostante il trauma del fascismo e del nazismo aveva un senso profondo della continuità esistenziale, della catena delle generazioni, che oggi è impossibile, dopo che sappiamo non solo, come asseriva Paul Valéry riassumendo alcuni secoli di meditazione sulle rovine, che "nous, les civilisations, sommes mortelles", ma che la vita stessa è in pericolo, ciò di cui sembra ricordarsi solo Adriano Celentano sciogliendosi dall'abbraccio di una bella ragazza.

E cadendo nel tuo pessimismo cosmico, da cui mi pare che non ti liberi. Eppure per quel che ti riguarda, dato che hai compiuto la tua parabola di intellettuale, dovresti esserne soddisfatto, no?

Sì, certamente, anche se ho sempre invidiato persone come Pasquali, Cantimori, Garin e tanti altri che avevano orizzonti più ampi pur avendo competenze specifiche. Io non sono mai stato capace di redigere una bibliografia e non me ne vanto. Mi rendo conto però che i personaggi che invidiavo soffrivano di patologie accademiche che mi sono estranee. La questione è un'altra, e cioè: che senso ha essere intellettuali? Nessuno ha posto questa questione in modo così radicale, affermando il primato del corpo sull'intelletto, come Friedrich Nietzsche. Aveva ragione, ma fino a un certo punto. C'è una storia bellissima raccontata da Adorno: lui e Marcuse capitano a Sils Maria e indagano se ci sia ancora qualcuno che si ricorda del pensatore sassone. C'è, è il decano del villaggio, un droghiere di nome Luisin. Costui era bambino quando a Sils Maria si aggirava quello strano personaggio inseparabile da un

enorme ombrellone verde (i due filosofi moderni sospettano che se ne servisse come scudo contro l'emigranza che lo affliggeva) e da un plaid che teneva ripiegato sul braccio. Entrando in un negozio, appoggiava al muro l'ombrellone chiuso, del che approfittavano il Luisin e gli altri bambini per ficcarci dentro dei sassi che piovevano addosso al filosofo non appena usciva dal negozio e apriva il suo ombrellone. Nietzsche,

continua a p. 36

